

**1 RICORDI DEL CAPITANO HENDERSON**

# La resa di Graziani da Radio Firenze

**Il tasso di sconto è stato ridotto al 4 per cento - Concessioni agli esportatori  
Norme per i figli naturali e illegittimi - La Camera da oggi in vacanza**

el PCI della capitale,

## Arrestato a Rovigo un dinamitatore fascista

ROVIGO, 5. — Presso l'Ospedale di Rovigo, in seguito alle indicazioni giunte da Roma, dove era ricercato, è stato arrestato il reduce ex sottotenente pilota Luigi Santini fu Ubaldo da Roma. Il Santini è reo confesso di avere gettato una bomba in una Sezione del PCI della capitale.

el PCI della capitale,







# A PROPOSITO DELLA «PIETÀ» RONDANINI

## CAPOLAVORI ALL'ASTA

di R. BIANCHI BANDINELLI

Il 30 gennaio 1950 alle ore 20 scadeva il termine per rimettere al notaio Staderini in Roma le offerte per acquistare, a licitazione privata degli eredi Sanseverino Vimercati, il gruppo della « Pietà », noto come « Pietà Rondanini », dal nome dei suoi primitivi possessori, ultima incompiuta e spiritualizzata opera di Michelangelo.

Giovannissimo, Michelangelo aveva scolpito il gruppo della Pietà, che sta nella prima cappella a destra nella Basilica Vaticana di San Pietro. Quest'opera mostra il sorgere di un genio grandissimo dell'arte, che si serve in modo personalissimo della esperienza artistica del proprio tempo.

Vecchio, Michelangelo scolpì un'altra Pietà, un grande gruppo con più figure verticali, che egli destinava alla propria tomba e che fu poi collocato in Santa Maria del Fiore a Firenze. In questa opera noi troviamo una espressione compiuta di quell'arte che Michelangelo, col suo genio, impose al proprio tempo. Essa è veramente un esempio di quello che fu l'ideale michelangiolesco.

La « Pietà Rondanini », invece, supera tutte le altre opere di Michelangelo, perché è una opera non legata più a nessuno stile, a nessun gusto proprio di un tempo. Non vi è forse in tutta la scultura del mondo un'opera che trascenda di più la materia della quale è fatta e il tempo nel quale fu eseguita. Tutta la sofferenza dei mali dell'umanità, che tanto duramente riflettevano nelle pieghe del grande vecchio, il novantenne Michelangelo ha trasfuso nel marmo di quest'opera sulla quale la sua mano si posò ancora guidando lo scalpello pochi giorni innanzi di morire. Più preziosa di tutte, dunque, questa opera.

Assai più preziosa di una quarta « Pietà », già di proprietà dei principi Barberini a Palestrina, sulla quale, un tale disegna, perché se ne minaccia la vendita all'estero. Nonostante il bavaglio messo allora alla stampa, ci furono proteste e critiche, e Mussolini, pur brontolando che la si facesse tanto lunga per una statua, della quale « poi risultò che ne esistevano quattro » (parole testuali) dovette vietare l'esportazione, farsi regolare la statua, e poi regalare a sua volta alla città di Firenze.

Sulla sorte della « Pietà Rondanini » i giornali, in prossimità della data fatale, anticiparono diverse indiscrezioni: pareva che le offerte dovessero essere tre, due delle quali avrebbero raggiunto di certo e superato probabilmente la cifra di 250 milioni che era stata posta come base alla vendita. Si parlò di un gruppo di industriali milanesi, che volevano offrirlo alla Galleria di Brera e di un comitato di cattolici americani con alla testa Myron Taylor, che volevano offrirlo al Papa, per la sua chiesa di Sant'Eugenio a Valle Giulia. L'una e l'altra erano soluzioni accettabili, anzi ottime, perché l'opera sarebbe stata sottratta alla proprietà privata e resa visibile a tutti e in uno dei casi, quella povera chiesetta di Sant'Eugenio, che sta in mezzo a un via vai di automobili, si sarebbe trasformato in un vero museo architettonico, avrebbe avuto almeno il vanto di una grande attrattiva.

Poi non si è saputo più nulla. Brutto segno. Perché è nel silenzio che si preparano i colpi mancini, col sistema ormai invalso, specialmente nel campo artistico, del fatto compiuto.

Risultò, dunque, che il termine del 30 gennaio è passato, senza che nessuna offerta sia stata fatta. Gli industriali milanesi avranno forse pensato che non era il caso, in questi momenti, di spese di lusso, e che era meglio aumentare i propri conti sulle banche svizzere. E i cattolici americani pare che si siano sentiti rispondere che, se avevano raccolto 250 milioni per regalare la Pietà di Michelangelo, il dono avrebbe stato più gradito in contanti: a favore, si intende, delle opere di bene e delle missioni. Lo spirito di mecenatismo, si vede, è ben morto. E noi non lo rimpiangeremo.

Ma il grave è che ora si è fatta avanti la Direzione della Galleria Nazionale di Washington, e vuol acquistare la Pietà. E noi abbiamo, e con buoni motivi, troppo poca fiducia che l'attuale governo sappia resistere alle richieste che vengono dall'America, per non essere altamente allarmati. Tanto più sapendo che a capo della Galleria di Washington sia una personalità di grande influenza, legata strettamente con i grandi finanziieri che manovrano le leve della politica occidentale.

Noi non siamo dei fanatici del terrore e non esultiamo nella retorica del nostro grande passato di civiltà. Arriviamo ad ammettere che uno Stato, in un momento di estrema necessità per la vita della nazione, possa anche alienare qualche parte non essenziale del proprio patrimonio artistico. Arriviamo anche a questo. Ma qui non siamo in queste condizioni. Qui si tratta che i signori Vimercati sanseveriniani abbiano bisogno di 250 milioni per pagare i propri debiti, che il mondo era cambiato e che « non si poteva più vivere spendendo soltanto senza mai gua-



LONDRA — Questa eccezionale foto ritrae l'emozionante scena avvenuta l'altra sera all'Herbert's Theatre, durante un « numero » di varietà. La domestica Irene Kocks veniva improvvisamente avvinghiata alla gola da un gigantesco pitone semidomesticato. Solo la prontezza del marito che con la pistola in pugno frenò l'istinto di uccidere, riuscì ad evitare la tragedia che altrimenti si sarebbe fulmineamente conclusa con la morte della domestica.

# IL NUOVO VOLTO DELL'UNGHERIA

## A venti gradi sotto zero stanno trasformando la natura

L'orecchio congelato di Ladzlo - « Ora avremo delle case nostre, » « I figli dei vagabondi, » di Gorki - I primi solchi dei trattori

Veder nascere un villaggio nella puszta ungherese, è un spettacolo sbalorditivo, ma uno spettacolo ancor più grande è vedere nascere l'uomo. Questi contadini che abbiamo visto portare la vita nella desolata pianura, pochi anni or sono erano ancora e propri servi. Molti di loro hanno dovuto imparare che esistevano altre possibilità di vita oltre la miseria, l'umidità, la rassegnazione per il povero e la ricchezza, la povertà, il piacere per il signore. Molti credevano che questo costituisse l'ordine eterno delle cose, l'ordine divino che nessuna forza al mondo poteva cambiare. Ora, sono esseri liberi, dal sguardo diritto e chiaro, un po' di sorpresa, in principio, di vedere gli stranieri interessati al loro lavoro e trovar grandiosa una opera che sembra loro naturale. La pazienza, la devozione, il lavoro instancabile degli educatori comunisti hanno strappato la sfiducia di chi della coscienza di questi uomini pieni di energie creative che non potevano e non aspettavano più.

Quando abbiamo detto loro la nostra ammirazione per l'opera dronale, presto sarebbe arrivata la prima « vera ». Tutte le ore avrebbero dovuto essere dedicate al lavoro nella puszta.

« Guardate », disse, indicando con un gesto un po' comico i compagni riuniti attorno a lui —, guardate, ora tutti sono ben vestiti: giubba foderata di pelliccia, ciappa (un alto cappello di pelo che tutti gli uomini portano d'inverno), scarpe foderate! Se fosse arrivati una volta ci avrebbe fatto l'elemosina vedendoci a piedi nudi, stracciati e affamati ».

E' finito il medioevo

« Va là, che non sei nemmeno degno di portare una ciappa, tu che ti sei lasciato congelare un orecchio! ».

Questo frizzo amichevole, lanciato da un compagno, provocò una risata inestinguibile e infantile. C'era un'aria di gioia che Ladzlo aveva l'orecchio congelato perché lavorava più a lungo degli altri sotto il vento che taglia il respiro, e che lavorava anche la sera nell'ufficio della cooperativa, senza accendere il fuoco per economizzare il prezioso combustibile della comunità.

« Ora guadagnano bene! ».

« Quanto? ».

« Compri i prodotti in natura, da 550 a 600 forini; una volta eravamo pagati completamente in natura, dai 250 ai 300 forini, ma questo dipendeva dalla fantasia del padrone. Molti braccianti non contavano nemmeno il danaro. Non

ne avevano mai avuto. Si scambiavano le merci e basta... ».

« Come nel medioevo! ».

« Ora avremo delle case nostre. E saranno graziose, sapete. Dovete tornare tra cinque anni e vedrete perfino dei giardini nella puszta. Perché no? ».

E' proprio questa una delle cose più commoventi, che abbiamo visto nella puszta di Hortobágy come in tutte le campagne ungheresi: l'ingenua farsa degli uomini, ancora stupidi di essere diventati ciò che sono, ma senza il minimo dubbio su ciò che faranno. Uomini nuovi sui vecchi luoghi, ma anche i luoghi non sono più gli stessi.

La puszta! Per quasi due ore la nostra macchina ha corso tra due distese sconfinite: la terra è un deserto.

Una grande steppa: la steppa dei lontani Paesi dell'Asia che spinge la sua punta sino al cuore dell'Europa; la grande steppa dei pastori nomadi.

Ricordate i vagabondi di Gorki, austere figure di una miseria antica, che, per tutta la vita, vanno in gruppo alla ricerca del Pasce meraviglioso dell'abbondanza, della ricchezza e della felicità? Loro andavano attraverso la steppa russa, attraverso la puszta, marcando per tutta la vita, senza fermarsi mai altro che per morire o sopravvivere agli altri che continuavano il cammino la tenace speranza di giungere un giorno su una terra in cui si potesse vivere da uomini. « Arano la puszta! La disdono dei Ricordi! ».

Quando vedemmo i primi solchi tracciati su quel suolo, che per secoli e secoli è stato traversato solo da vagabondi e da nomadi, abbiamo saputo veramente che qui moriva un mondo antico.

Quei fieri contadini che ci hanno fatto visitare immense risaie, a venti gradi sotto zero, stanno trasformando la natura. I figli dei vagabondi sono diventati dei coltivatori, degli agronomi che impiegano i metodi della scienza nuova, creata da Michurin e da Lysenko per acclimare su una terra deserta le colture più ricche. « Quando tornerete — ci hanno detto — non esisterà più la puszta! ».

DANIELLE e HENRI LEFEBVRE

### Riunioni delle giurie dei Premi della Pace

Si sono riunite a Roma le giurie nazionali dei Premi Internazionali della Pace, che saranno assegnati durante il grande raduno dei Partigiani della Pace che avrà luogo in Italia nel prossimo autunno. Le giurie hanno compiuto una prima selezione delle opere di letteratura, di arti figurative e di cinema prodotte in Italia dal 1945 al 1950, che, per il loro valore artistico e per il senso d'unità verso l'umanità in esse contenuto, concorrono a consolidare il sentimento della pace fra i popoli. La Segreteria dei Premi (Comitato Italiano dei Partigiani della Pace, Via Palestro, 35, Roma) comunicherà entro la prossima settimana i risultati definitivi.

Ma, intanto, ad Hollywood qualcosa sta accadendo e non proprio da ora. Attentissimi ai dati, che sono sempre gli elementi più sicuri di giudizio, più oggettivi ad ogni modo di qualsiasi vibrata e recisa nonch'è la smentita di altri quanto incogniti personaggi.

Ha cominciato David O. Selznick, un anno fa all'incirca, con lo smobilizzare i propri stabilimenti vendendoli al miglior offerente in uno con lo stock completo dei suoi divi e dive. Qualche tempo prima aveva avuto inizio un generale rilassamento del ritmo produttivo e i programmi annunciati dalle grandi case dalle piccole case si sono rivelati di anno in anno sempre più ridotti in confronto all'anno immediatamente precedente.

La rivista di categoria « Daily Variety » annuncia, poi, che due grandi case hanno iniziato lo « smobilizzare » dei rispettivi apparati produttivi procedendo al licenziamento di una buona parte del personale dipendente. Si tratta della « Warner Bros » e della « Paramount », mentre la « 20th Century Fox » ha adottato misure analoghe seppure, per

il momento, su scala minore, ricorrendo, per quanto concerne il piazzamento dei film bloccati nei magazzini, ad un sistema che ha del rivoluzionario: vendita in blocco del film ad un prezzo fissato direttamente dagli esercenti.

E gli incassi? Scabroso argomento: l'ultima statistica è quella compilata dalla rivista « Variety » che ne calcola la diminuzione rispetto al 1948, in misura del 9 %. E, infatti, l'incasso complessivo di 320 milioni di dollari realizzato nel 1948 fa riscontro, nel 1949, un incasso

complessivo di 310 milioni di dollari, rimanendo invariato il prezzo medio dei biglietti d'ingresso.

Una volta, inoltre, Hollywood reagiva alla concorrenza europea in un altro modo: realizzando prodotti migliori. Ma oggi, alla produzione d'arte, Hollywood quali film ha da opporre?

E c'è di più: non è il generico prodotto europeo che i grossi produttori americani temono; di questo, anzi, sono pronti perfino ad agevolare un certo qual modo la circolazione nei loro esposti circuiti: la M.P.A.A.

(l'associazione hollywoodiana dei produttori) ha costituito un apposito comitato d'intesa a questo scopo. No, quello che dimostrano di temere in questo momento di acuita crisi è il prodotto capace di schiarire le idee al pubblico americano, di spingere a chiedere un rinnovamento completo dei tradizionali e convenzionali schemi narrativi mediante il loro adeguamento alla realtà e ai problemi veri della vita.

Ha un bell'affannarsi il misterioso personaggio che Mino Caudana si limita ad indicare come l'ac-

compagnatore di Elizabeth Taylor, a sostenere che ad Hollywood non interessa il genere di produzione, purché risponda al desiderio del pubblico.

Ci sono certi argomenti, i soli che possano rinnovare la produzione, che i « trusts » elettrici e bancari, padroni dell'industria cinematografica californiana, non sopportano mai che siano toccati, anche se procurano soldi. E caso di Edward Dmytryk insegna. E quanto al prestigio, Hollywood ci tiene e come a mantenerlo: è la condizione indispensabile perché i suoi film possano segnare a far soldi sui mercati esteri, dove solo in maniera indiretta e con molta prudenza può attuare certe misure soffocatrici. Pensate un po' cosa accadrebbe ad un'industria automobilistica la quale, dopo essersi imposta per la perfezione ed il rendimento delle macchine, mandasse in giro per il mondo auto che perdono le ruote o i bulloni!

Ecco perché Hollywood va ripulendo i più significativi film d'altri tempi, o quelli reputati tali, già riposti nei polverosi magazzini. Sono le « grandi case » che ci tengono a presentarli al pubblico sotto il proprio marchio di fabbrica, magari cedendo ad altri le pellicole più recenti. Una casa riassume « Il traditore » di John Ford; un'altra « Viva Villa » e « Davide Copperfield ».

Sono provvedimenti solo in parte giustificabili con l'intento di cavar soldi agli spettatori: preponderante, se non esclusivo, è l'intendimento di ridar loro un filo di quella fiducia nel prodotto americano che sta dissolvendosi in tutto il mondo di giorno in giorno, di film in film.

LORENZO QUAGLIETTI

# UNA CURIOSA MALATTIA D'IMPORTAZIONE

## La misteriosa febbre «Q» è arrivata dall'Australia?

I sintomi rassomigliano a quelli di una comune influenza

Aureomicina e cloromicetina: i medicinali migliori

La « febbre Q » o febbre del Queensland è un'affezione febbrile di tipo influenzale studiata per la prima volta nel 1935 nel Queensland (Australia) da Derrick.

E' causata da un tipo di Rickettsia, la Rickettsia burneti (da Burnet che l'ha per la prima volta isolata). Le rickettsie sono dei microbi che, per le loro dimensioni e per le proprietà che li contraddistinguono sono da classificare tra i batteri e i virus, non essendo ancora ben definito se siano dei piccoli batteri con qualche somiglianza per i virus o dei grossi virus molto affini ai batteri. In questi ultimi anni però si sta facendo strada piuttosto questa seconda convinzione.

Le prime ricerche

Nel primi tempi si credeva che la « febbre Q » fosse strettamente localizzata in Australia, ma nel 1938, 1939 si scoprirono negli Stati Uniti delle zecche infette da tale microbo e si descrissero poi i primi casi patologici.

Un medico greco, di nome Caminopetras, aveva isolato da pazienti affetti dalla cosiddetta « Gripe balcanica » (affezione febbrile allora non ben identificata, e che serpeggiava anche tra i reparti d'occupazione tedeschi della zona di Atene), un ignoto agente causale, che, mantenuto vivo mediante passaggi continui in cavia, fu poi identificato per una Rickettsia burneti dalla Commissione americana per lo studio delle malattie acute dell'apparato respiratorio. Ed il tipo di Rickettsia poi isolato in Italia è decisamente più vicino a questo ceppo balcanico che a quello americano.

E' quindi difficile trarre delle conclusioni. Non possiamo sapere se la « febbre Q » fosse già presente in Europa ed in Italia prima che arrivassero gli alleati oppure sia stata importata dalle truppe naziste.

Può sembrare strano pensare che noi europei non ci saremmo mai accorti di questa « febbre Q », ma di questo fatto non si può fare un appunto ai medici. Tale affezione infatti decorre con una sintomatologia quasi identica a quella di una comune influenza prolungata. Insegna brucia con brivido di una certa intensità e febbre a 38-39°. Ma, di testa intesa, dolore agli occhi, mal di gola, tosse, mialgia, prostrazione sono i sintomi più frequenti della malattia, che presenta solo delle sottili differenze con l'influenza. Oggi queste sono state messe in rilievo, e possono far sorgere il sospetto diagnostico al medico. Una sindrome di tipo influenzale, in genere però

senza tosse e a decorso prolungato, deve consigliare l'esame radiologico: questo è l'unico mezzo che ci segnali l'esistenza di un focolaio di polmonite. Di fronte a questo quadro, il medico può procedere alla diagnosi quasi con sicurezza. Tuttavia solo il isolamento della Rickettsia dal sangue, o le prove di laboratorio sul siero, ci permettono di arrivare ad una diagnosi definitiva. La malattia dura circa 15 giorni ed ha un esito benigno, per quanto sia segnalato qualche decesso. Non sono ancora chiarite le modalità di trasmissione, per quanto siano sospettate tre ipotesi.

Alcuni dicono che anche in Europa esiste un insetto trasmettitore che fa quello che in Africa, America ed Australia fanno le zecche. Altri pensano che l'introduzione del germe avvenga attraverso gli alimenti e la recente scoperta che gli animali domestici delle zone infette si ammalano di tale malattia non fa che rendere plausibile questo sospetto. Né si può escludere infine, come altri ancora sostengono, che l'introduzione del virus avvenga mediante la polvere respirata.

La profilassi

Possiamo sperare che questo problema delle modalità di trasmissione di tale malattia nel nostro paese sia presto risolto, affinché tempestivamente vengano presi quei provvedimenti profilattici sufficienti a porre un argine al dilagare di tale malattia.

Non si può certo dire che in Italia ve ne sia una grande diffusione: certo è però che non si tratta solo di casi sporadici dato che già sono stati segnalati piccole epidemie e focolai di tale malattia nelle Marche.

In conclusione la « febbre Q » in Italia è oggi una realtà. Bisogna imparare a riconoscerla, occorre avere dei laboratori attrezzati per poter fare con esattezza la diagnosi batteriologica, bisogna studiarla in tutti i suoi aspetti e tutte le sue prospettive, per ostacolare la diffusione, specialmente oggi che abbiamo nell'Aureomicina e nella Cloromicetina due antibiotici che ci permettono di combatterla con grandi probabilità di successo.

DINO BALDELLI

# LE PRIME A ROMA

MUSICA

## Leonard Bernstein

Leonard Bernstein, che è uno tra i più valorosi e stimolanti giovani compositori americani, si è presentato all'Argentina nella duplice veste di direttore d'orchestra e di pianista.

Eccezzionalmente dotato per la musica, pieno di un'euforia senza fine, giovanile ed ottimistica quasi, egli dirige senza quei freni e quei controlli mediante i quali si giunge di solito all'essenza vera delle opere. Non sempre perciò la mancanza di freni dà ottimi risultati: il tono generale è magari sempre gioioso, ma spesso abbastanza superficiale.

Ad ogni modo Bernstein ha ottenuto un successo considerevole, ed è stato considerato uno dei migliori tempi lenti della produzione contemporanea.

to brillantemente il « Primo Concerto » per piano e orchestra di Beethoven e dirigendo pure, come pianista, nel contempo la massa orchestrale. Durante l'intervallo, molti dei presenti, a puro titolo di confronto, ricordavano la recente, molto recente esecuzione dello stesso pezzo data da Gieseking.

Nella seconda parte del concerto Bernstein ha diretto con molto calore ed impegno la « Quinta Sinfonia » di Beethoven. Scritta nel 1808, questa Sinfonia risente ancora quella di Beethoven e di Prokofiev come nel « valzer » del secondo tempo ed esempio — in una maniera di pagine veramente ispirate, scritte tutte d'un fiato, come il « Largo » degno, per buona parte, di essere considerato uno dei migliori tempi lenti della produzione contemporanea.

MARIO ZAFREDD

# MENTRE GLI INCASSI DEL CINEMA AMERICANO PRECIPITANO

## Hollywood riesuma i vecchi « colossi »

Warner Bros, Paramount e Fox smobilizzano - Il ritorno dei vecchi film - E' finita l'età d'oro di Wallace Beery

« Hollywood in crisi? Hollywood non ha mai fatto tanti quattrini come in questi anni! ». Queste le parole che Mino Caudana, in una corrispondenza recentemente apparsa su « Il Messaggero », ha messo in bocca ad un non meglio identificato alto personaggio dell'industria cinematografica californiana. E' vero che poi l'articolo stesso ha convenuto che, in fatto di idee, Hollywood è piuttosto a terra, ma ha trovato scusa pronta una bella scusa: colpa del pubblico — ha detto pressappoco — che ai film sul problema negro ha dimostrato di preferire i grossi spettacoli musicali.

Ma, intanto, ad Hollywood qualcosa sta accadendo e non proprio da ora. Attentissimi ai dati, che sono sempre gli elementi più sicuri di giudizio, più oggettivi ad ogni modo di qualsiasi vibrata e recisa nonch'è la smentita di altri quanto incogniti personaggi.

Ha cominciato David O. Selznick, un anno fa all'incirca, con lo smobilizzare i propri stabilimenti vendendoli al miglior offerente in uno con lo stock completo dei suoi divi e dive. Qualche tempo prima aveva avuto inizio un generale rilassamento del ritmo produttivo e i programmi annunciati dalle grandi case dalle piccole case si sono rivelati di anno in anno sempre più ridotti in confronto all'anno immediatamente precedente.

La rivista di categoria « Daily Variety » annuncia, poi, che due grandi case hanno iniziato lo « smobilizzare » dei rispettivi apparati produttivi procedendo al licenziamento di una buona parte del personale dipendente. Si tratta della « Warner Bros » e della « Paramount », mentre la « 20th Century Fox » ha adottato misure analoghe seppure, per

il momento, su scala minore, ricorrendo, per quanto concerne il piazzamento dei film bloccati nei magazzini, ad un sistema che ha del rivoluzionario: vendita in blocco del film ad un prezzo fissato direttamente dagli esercenti.

E gli incassi? Scabroso argomento: l'ultima statistica è quella compilata dalla rivista « Variety » che ne calcola la diminuzione rispetto al 1948, in misura del 9 %. E, infatti, l'incasso complessivo di 320 milioni di dollari realizzato nel 1948 fa riscontro, nel 1949, un incasso

complessivo di 310 milioni di dollari, rimanendo invariato il prezzo medio dei biglietti d'ingresso.

Una volta, inoltre, Hollywood reagiva alla concorrenza europea in un altro modo: realizzando prodotti migliori. Ma oggi, alla produzione d'arte, Hollywood quali film ha da opporre?

E c'è di più: non è il generico prodotto europeo che i grossi produttori americani temono; di questo, anzi, sono pronti perfino ad agevolare un certo qual modo la circolazione nei loro esposti circuiti: la M.P.A.A.

(l'associazione hollywoodiana dei produttori) ha costituito un apposito comitato d'intesa a questo scopo. No, quello che dimostrano di temere in questo momento di acuita crisi è il prodotto capace di schiarire le idee al pubblico americano, di spingere a chiedere un rinnovamento completo dei tradizionali e convenzionali schemi narrativi mediante il loro adeguamento alla realtà e ai problemi veri della vita.

Ha un bell'affannarsi il misterioso personaggio che Mino Caudana si limita ad indicare come l'ac-

compagnatore di Elizabeth Taylor, a sostenere che ad Hollywood non interessa il genere di produzione, purché risponda al desiderio del pubblico.

Ci sono certi argomenti, i soli che possano rinnovare la produzione, che i « trusts » elettrici e bancari, padroni dell'industria cinematografica californiana, non sopportano mai che siano toccati, anche se procurano soldi. E caso di Edward Dmytryk insegna. E quanto al prestigio, Hollywood ci tiene e come a mantenerlo: è la condizione indispensabile perché i suoi film possano segnare a far soldi sui mercati esteri, dove solo in maniera indiretta e con molta prudenza può attuare certe misure soffocatrici. Pensate un po' cosa accadrebbe ad un'industria automobilistica la quale, dopo essersi imposta per la perfezione ed il rendimento delle macchine, mandasse in giro per il mondo auto che perdono le ruote o i bulloni!

Ecco perché Hollywood va ripulendo i più significativi film d'altri tempi, o quelli reputati tali, già riposti nei polverosi magazzini. Sono le « grandi case » che ci tengono a presentarli al pubblico sotto il proprio marchio di fabbrica, magari cedendo ad altri le pellicole più recenti. Una casa riassume « Il traditore » di John Ford; un'altra « Viva Villa » e « Davide Copperfield ».

Sono provvedimenti solo in parte giustificabili con l'intento di cavar soldi agli spettatori: preponderante, se non esclusivo, è l'intendimento di ridar loro un filo di quella fiducia nel prodotto americano che sta dissolvendosi in tutto il mondo di giorno in giorno, di film in film.

LORENZO QUAGLIETTI

compagnatore di Elizabeth Taylor, a sostenere che ad Hollywood non interessa il genere di produzione, purché risponda al desiderio del pubblico.

Ci sono certi argomenti, i soli che possano rinnovare la produzione, che i « trusts » elettrici e bancari, padroni dell'industria cinematografica californiana, non sopportano mai che siano toccati, anche se procurano soldi. E caso di Edward Dmytryk insegna. E quanto al prestigio, Hollywood ci tiene e come a mantenerlo: è la condizione indispensabile perché i suoi film possano segnare a far soldi sui mercati esteri, dove solo in maniera indiretta e con molta prudenza può attuare certe misure soffocatrici. Pensate un po' cosa accadrebbe ad un'industria automobilistica la quale, dopo essersi imposta per la perfezione ed il rendimento delle macchine, mandasse in giro per il mondo auto che perdono le ruote o i bulloni!

Ecco perché Hollywood va ripulendo i più significativi film d'altri tempi, o quelli reputati tali, già riposti nei polverosi magazzini. Sono le « grandi case » che ci tengono a presentarli al pubblico sotto il proprio marchio di fabbrica, magari cedendo ad altri le pellicole più recenti. Una casa riassume « Il traditore » di John Ford; un'altra « Viva Villa » e « Davide Copperfield ».

Sono provvedimenti solo in parte giustificabili con l'intento di cavar soldi agli spettatori: preponderante, se non esclusivo, è l'intendimento di ridar loro un filo di quella fiducia nel prodotto americano che sta dissolvendosi in tutto il mondo di giorno in giorno, di film in film.

LORENZO QUAGLIETTI

# LA POLEMICA SULLA CRITICA

## Una lettera di Bigiaretti

In seguito al dibattito acceso intorno alla questione della critica cinematografica e teatrale, il nostro collaboratore Libero Bigiaretti ha inviato al nostro direttore una lettera per esprimere la sua opinione.

Pubblichiamo la lettera di Bigiaretti, riservandoci nei prossimi giorni di trarre alcune conclusioni dalla interessante polemica.

Caro Inghra,

La lettera che alcune settimane or sono un gruppo di autorevoli lettori indirizzò all'Unità, a proposito della critica, ossia a proposito del modo di dar conto sul giornale di spettacoli, concerti e letterari, ha messo in campo a rumore. Se ne è parlato molto, in privato, tra gente che in qualche modo ha, come si dice, le mani in pasta; e non solo a ragione della qualità dei firmatari di quella lettera, ma per la questione in sé che essi hanno sollevato. Vorrei anch'io entrare in argomento, non perché abbia una qualche competenza, bensì perché ritengo che discussioni pubbliche e protratte fino a cavarne qualche vantaggio.

E' un dubbio che, sottile, il problema urga e che alla fine doveva essere impostato, ma è stato impostato bene dagli scandinavi: « lettori e amici » che ti hanno scritto di per conto mio, ne dubito, almeno su un punto. Un punto, in quella pur legittima richiesta di maggior chiarezza, di maggior impegno didattico (del maggiore umiltà) di una critica, che mi sembra non si possa condividere, e me ne appello ai lettori. E' il punto in cui si chiede che il critico debba, tra l'altro, raccontare la trama di un film, di una commedia, e perciò anche di un libro.

Bisogna raccontare la trama, dicono, quei lettori e amici, altrimenti non si capisce niente, e per asserire che si tratta, occorre leggerli il resoconto, del critico del giornale borghese.

Non è un caso che il critico borghese racconti sempre la trama. E', un caso, che il critico di sinistra, propriamente borghese, l'attitudine alla passività, la pigritia che induce un critico a raccontare i « fatti » di una narrazione, di un film, di una commedia, con cui far bella figura, parlano in silenzio. Tipica curiosità di chi, senza nessun vero interesse culturale, vuol tenersi al corrente.

Ma del nostro punto di vista, dal punto di vista di un giornale come l'Unità, a che cosa serve, e a chi serve, la trama? Praticamente, il critico che recensisce la « prima » di una commedia, o di un film raccontandone la trama rende un servizio alle poche centinaia di persone che frequentano le « prime » e che si catturano il gusto di una commedia, proprie impressioni con quelle del critico professionale. Gli altri, i più, che vedranno il film o leggeranno il libro più tardi, quando il film sarà arrivato in periferia, o il libro dal rivenditore ambulante, della critica letta conserveranno nella memoria il giudizio, non la trama. Ma, lasciando da parte simili distinzioni (che pure contano), leggendo la recensione per sapere se vale la pena di andare a teatro o di comprare il libro, che ne fa di una preventiva conoscenza della vicenda? Gli è fastidioso, gli toglie anzi il piacere di partecipare allo spettacolo con l'ansia di « come andrà a finire ». Ben altro è il compito del critico e della critica, anche di quella frettolosamente giornalistica. Occorre anzitutto che il libro o lo spettacolo vengano considerati come « avvenimenti » della cultura e non già come occasioni di passatempo; occorre che vengano considerati per quello che possono offrire, provocare, stimolare; per quel tanto di « sale » che condice il soggetto — come dice Amleto ai commedianti. Ciò per le idee che contengono e che si esprimono attraverso i fatti. I fatti, dicevo, Pirandello, che sono da per sé come sacchi, che vuoti non si reggono su, e hanno da esser riempiti dalle idee. Il critico dunque ha altro da fare che raccontare il contenuto: questo non è affar suo, è affar dello spettatore e del lettore. Lui, il critico, deve ingegnarsi ad estrarre le idee, le verità e le menzogne che affiorano o sono occultate. Deve discutere, dinanzi al pubblico, l'opera, perché critico e autore, hanno questo rapporto: di discussione, spesso di lotta. Ci sono opere per le quali un critico si misura per anni. Se il critico fa questo, se discute con l'autore, allora egli non è utile solo per quest'ultimo ma per tutti, anche per coloro che non vanno alle « prime » o non possono comprare il libro. E' utile perché produce in loro un arricchimento di cultura.

Anche un film critico si presta a un discorso generale e può così costituire, per merito del critico, un fatto culturale. Ma la trama di un film critico non serve assolutamente a nulla. Così non servirebbe la pura descrizione contenutistica di un quadro. Per non parlare della musica, fortunatamente non raccontabile.

La seconda esigenza affacciata dal firmatario della lettera è la « chiarezza espressa da parte del critico, del discutere limpida, critica che vuol dire, poi, pensare limpidamente. Quando un critico si avvolge nelle spire di un discorso fumoso e « s'igno che non ha capito bene ciò di cui intende parlare, il richiamo a Gramsci, in questo senso, è stato più che mai opportuno.

LIBERO BIGIARETTI



HENRI LEFEBVRE — autore, assieme a Daniel Danell, di un libro sulla cultura e letteratura.

compiuta, per quello che essi stanno compiendo, allora il loro uso si è illuminato: la sorpresa ha ceduto il posto alla ferocezza. Sotto gli archi dell'antico albergo della czarda i dirigenti e alcuni pionieri ci hanno mostrato i piani del futuro villaggio con un orgoglio maggiore di quello che ebbe mai provato un signore di fronte alle proprie terre.

Frizzi amichevoli

Un brunetto robusto e vivace, con la testa bendata, ci ha raccontato che stava costruendo la propria casa per la moglie e i bambini.

« Siete feriti? » abbiamo chiesto.

« No, un orecchio congelato. ».

Ci avevano sempre detto che era molto doloroso aver gli orecchi congelati, e lui lo diceva con la naturalezza di una massonia che, mostrando un dito, dica: « Oh, non è niente, mi sono tagliata pulendo la verdura! ».

Non aveva tempo di pensare al suo orecchio congelato: la moglie e i ragazzi abitavano ancora nel graticcio della vecchia capanna per



WALLACE BEERY è un po' il simbolo della crisi di Hollywood: la sua scomparsa, avvenuta l'altra sera, coincide con la riassunzione di « Viva Villa », un tipico « colosso » che dovrebbe servire a tenere alto il prestigio ormai scomparso.



\_\_\_\_\_



# DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NELL'ULTIMA SEDUTA PRIMA DELLE FERIE

## I miglioramenti agli statali approvati anche al Senato

Significativo successo di un o. d. g. del sen. Berlinguer (PSI) a favore dei pensionati - Intervento del compagno Ferrari sul problema delle telecomunicazioni

Il disegno di legge che stabilisce nuovi aumenti per gli statali è stato approvato anche ieri dal Senato, con votazione unanime. Data l'urgenza di renderla al più presto operativa, l'Opposizione ha votato a favore della legge, pur facendo le più ampie riserve sulla portata degli aumenti. Intervendendo nel breve dibattito il socialista CASTA-GLIONE e il compagno BITOSI, segretario della CGIL, hanno rilevato l'insufficienza degli aumenti che possono solo considerarsi alla stregua di accenti sugli aumenti futuri. « Pur rappresentando un lieve vantaggio — ha detto Bitosi — i miglioramenti decisi non sono del tutto soddisfacenti per gli impiegati dello Stato, i quali continuano a lottare a considerarsi in agitazione ».

Anche al Senato, come qualche giorno fa alla Camera, si è registrato tuttavia un successo della Costituzione a favore dei pensionati è stato infatti approvato unanimemente un ordine del giorno presentato dal sen. BERLINGUER (PSI) che così si esprime: « Il Senato invita il governo a predisporre un nuovo provvedimento legislativo per la completa equiparazione dei trattamenti di pensione nei riguardi di quei dipendenti statali che hanno cessato il servizio anteriormente al luglio 1949, con decorrenza dalla stessa data ».

Un disegno di legge che autorizza la Cassa Depositi e Prestiti a concedere ai lavoratori delle telecomunicazioni, Aziende di Stato per i servizi telefonici, un mutuo di 25 miliardi è stato quindi pure approvato nonostante le serie obiezioni mosse dal compagno FERRARI, a nome dell'Opposizione. Il compagno Ferrari, dopo aver rilevato che il problema delle Telecomunicazioni dovrà essere risolto dalla fondazione, con un programma organico di spesa, previsto nella legge di bilancio, ha criticato il disegno di legge in questione sotto due aspetti: dal punto di vista finanziario, in quanto la Cassa Depositi e Prestiti fa già mutui agli enti locali e fa in misura insufficiente al bisogno; e da un punto di vista strettamente tecnico, in quanto il piano relativo presenta vari difetti di organicità e di tempestività. Secondo il parere del sen. Ferrari, sarebbe da parte del governo un'operazione di bilancio che non dovrebbe ridotta la spesa prevista per i lavori e sviluppata invece la parte di lavori relativi all'infra-

## NELLA CITTA' INDONESIANA DI MACASSAR Sanguinosa ribellione di una guarnigione olandese

Il sultano Hamid II, membro del governo, arrestato come organizzatore del complotto Westerling

JAKARTA, 5. — Il sultano Hamid II, un leader federalista del Borneo occidentale, è stato arrestato per portafoglio, arrestato il giorno stamattina ed accusato di essere il capo del complotto Westerling. Un comunicato straordinario diramato dal ministro dell'Interno ha annunciato: « Stamane il governo ha destituito il sultano di Pontianak (Borneo occidentale) Hamid Alkadri II dalle sue funzioni di ministro senza portafoglio e ne ha ordinato l'arresto ».

« Le prove che vengono alla luce nel corso delle indagini sulle persone arrestate in relazione all'affare Westerling, proseguono, dimostrano che egli non solo si immedesimò nell'iniziativa di rovesciare lo stato, ma in realtà fu il capo di questo movimento. Alla fine il governo, agendo nell'interesse della pace e dell'ordine, non ha potuto attendere ulteriormente ed ha dovuto adottare energici provvedimenti ».

Quindici giorni or sono il sultano era stato congedato dal grado di generale d'armata dall'esercito coloniale olandese. La carica di ministro senza portafoglio gli era stata affidata, secondo l'opinione generale, più a causa del suo titolo che per le sue capacità politiche.

L'appello del governo invita tutti i cittadini indonesiani ad accogliere il provvedimento con calma.

Intanto nuovi violenti combattimenti sono scoppiati stamane nella città di Macassar, capitale dell'Indonesia orientale, nell'isola di Celebes.

Un comunicato diramato stamane alle 5,30 dalla agenzia di notizie « Aneta » afferma che quando una compagnia di ex truppe coloniali olandesi, recentemente incorporate nell'esercito degli Stati Uniti dell'Indonesia, ha occupato il palazzo del ministero ed il comando territoriale dell'esercito indonesiano. La lotta è stata particolarmente aspra in seguito all'attacco sferrato dalla compagnia generale agli accantonamenti della polizia militare indonesiana al centro di Macassar. Durante lo scontro si sono avuti diversi morti. Guerge pure notizia che un altro gruppo di ex soldati delle Indie Olandesi ha occupato l'abitazione del luogotenente generale Mokoginta comandante dell'esercito indonesiano a Macassar. Il generale è stato fatto prigioniero insieme ad altri quattro membri dello stato maggiore.

Secondo l'agenzia di notizie « Aneta », le truppe ribelli nell'Indonesia regolare delle Indie Olan-

SENSAZIONALE SCOPERTA

## Una cassella d'uranio sequestrata a Milano

Il minerale rilevante avrebbe un valore di cento milioni

MILANO, 5. — Un nuovo caso di contrabbando di uranio sarebbe stato scoperto a Milano. Sembra infatti che un gruppo di carabinieri in borghese avrebbe fatto irruzione l'altra sera in un albergo di Piazzale della Repubblica fermando cinque persone che si erano fatte registrare come commercianti. Nella camera di una di queste persone, di cui si ignorano tuttavia i nomi, e che sono state poi rilasciate, è stata rinvenuta una cassella blindata contenente uranio o materiale di uranio per il valore di cento milioni.

Il colonnello Di Dato ha dichiarato che questa operazione non è stata compiuta da carabinieri del gruppo interno: ciò fa supporre che la notizia è attendibile. Il fermo sarebbe stato effettuato da agenti del C.S. o da carabinieri di altra città. Come abbiamo detto, si tratta di « merce » e cinque trafficanti, sarebbero stati rilasciati, trattandosi di « contrabbando non qualificato ».

TRA QUALCHE GIORNO A ROMA

## Incontro Allen-Dunn per la questione di Trieste

Il Comitato triestino dei Partigiani della Pace chiede l'intervento dell'ONU contro lo sbarco delle armi americane

TRIESTE, 5. — « L'ambasciatore americano in Jugoslavia George Allen sarà a Roma la prossima settimana per discutere con l'ambasciatore in Italia James Dunn il complesso problema di Trieste che impedisce ancora la rinviamento fra i due paesi vicini ». Così informa l'U. P. L'ambasciatore Allen, a quanto risulta da fonti autorevoli, giungerà a Roma a metà dello scorso aprile, dopo aver avuto colloqui anche — a quanto si ritiene — con esponenti del governo italiano.

George Allen, che nella scorsa settimana si era recato ad Atene per creare le premesse di un accordo tra la Grecia di Belgrado e il governo greco, ha deciso di recarsi personalmente a Roma in seguito alla situazione determinata con le elezioni trine nella zona B, elezioni che preludono alla annessione della zona B alla Jugoslavia.

Si conoscono intanto le reazioni di Trieste all'annuncio diffuso dalle agenzie straniere che le armi americane sarebbero sbarcate in quel posto.

Il comitato triestino dei Partigiani della Pace ha diretto una petizione al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, chiedendo il suo intervento, mentre migliaia di cittadini stanno firmando la protesta, delegazioni si recano giornalmente alla sede del governo militare alleato chiedendo che siano rispettati gli impegni internazionali secondo i quali Trieste deve essere una zona neutra e smilitarizzata e non un porto di guerra.

Analoghe richieste vengono approvate dai lavoratori nelle fabbriche e dai sindacati come quelle dei metallurgici e dei petrolieri aderenti ai sindacati uniti. Domenica avrà luogo inoltre una assemblea del Comitato della Pace dei portuali alla quale interverranno delegazioni di lavoratori dei porti della repubblica italiana. Le organizzazioni democratiche locali hanno chiesto lo appoggio delle rispettive centrali interpartitiche in questa importante azione contro la guerra.

Al valorosi portuali di Taranto è giunta la solidarietà delle maestranze della Fiat Mirafiori di Torino: « Lavoratori Fiat Mirafiori Taranto » dice il messaggio che i lavoratori eroici portuali tarantini. Le future lotte in difesa della pace ci troveranno uniti ».

Sempre più larga si va facendo intanto l'attività dei Partigiani della Pace in tutta Italia. Mentre altri Consigli comunali approvano i cinque punti del Comitato Mondiale — è il caso dei Consigli comunali di Piaggio (Pesaro) e Gonnella (Cerveteri) — con la partecipazione degli stessi consiglieri democristiani — il popolo dell'Umbria si sta preparando per il suo 3. Congresso regionale per la pace.

## Un operaio sessantenne schiacciato da una bomba

LA SPEZIA, 5. — L'Arsenale della Marina Militare di La Spezia è stato fusteggiato da una raccapricciata sciarura.

L'operaio Pasquale Rebecchi di anni 60 per eseguire un lavoro era salito su di un soffitto alto circa un metro da terra su quale si trovavano alcune fissate, due pesantissime bombe di oltre 500 kg. ciascuna. Una di queste bombe, che aveva fatto cadere il Rebecchi giù cadeva addosso fraccassandolo una gamba. Subito dopo anche l'altra bomba cadeva addosso all'operaio schiacciandolo orribilmente.

CARLO DE CUGIS

DOPO IL DISCORSO DI MC CLOY, PORTAVOCE DEI GUERRAFONDAI

## Il "Times" accoglie calorosamente le proposte di riarmo della Germania

Il quotidiano ufficioso inglese respinge invece la possibilità di un accordo con l'URSS per l'unità della Germania - Scarso entusiasmo per le proposte di "unificazione europea",

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 5. — Al discorso tenuto ieri sera a Londra dall'Alto Commissario americano per la Germania, Mc Cloy, è stata data la massima pubblicità dalla stampa e dalla radio, e ciò conferma che il suo discorso è stato considerato un articolo veramente importante perché, senza sottintesi, delinea chiaramente quale sia oggi l'atteggiamento del Foreign Office nei riguardi della Germania e dell'Unione Europea. L'articolo prende infatti le mosse dal discorso dell'Alto Commissario americano e lo elogia incondizionatamente nella parte riferita alla politica orientale verso la Germania. Mc Cloy, tutto il discorso, di cui il giornale di ieri ha pubblicato una parte, è infatti centrato su questa menzogna: che l'Unione Sovietica

ha infranto gli accordi tra gli alleati e sta procedendo alla creazione di un esercito tedesco. Naturalmente Mc Cloy non ha portato, e non poteva portare, la minima prova di quanto andava dicendo.

Assai significativo è l'editoriale con cui oggi il « Times » commenta il discorso di Mc Cloy: si tratta di un articolo veramente importante perché, senza sottintesi, delinea chiaramente quale sia oggi l'atteggiamento del Foreign Office nei riguardi della Germania e dell'Unione Europea. L'articolo prende infatti le mosse dal discorso dell'Alto Commissario americano e lo elogia incondizionatamente nella parte riferita alla politica orientale verso la Germania. Mc Cloy, tutto il discorso, di cui il giornale di ieri ha pubblicato una parte, è infatti centrato su questa menzogna: che l'Unione Sovietica

ha infranto gli accordi tra gli alleati e sta procedendo alla creazione di un esercito tedesco. Naturalmente Mc Cloy non ha portato, e non poteva portare, la minima prova di quanto andava dicendo. Assai significativo è l'editoriale con cui oggi il « Times » commenta il discorso di Mc Cloy: si tratta di un articolo veramente importante perché, senza sottintesi, delinea chiaramente quale sia oggi l'atteggiamento del Foreign Office nei riguardi della Germania e dell'Unione Europea. L'articolo prende infatti le mosse dal discorso dell'Alto Commissario americano e lo elogia incondizionatamente nella parte riferita alla politica orientale verso la Germania. Mc Cloy, tutto il discorso, di cui il giornale di ieri ha pubblicato una parte, è infatti centrato su questa menzogna: che l'Unione Sovietica

ha infranto gli accordi tra gli alleati e sta procedendo alla creazione di un esercito tedesco. Naturalmente Mc Cloy non ha portato, e non poteva portare, la minima prova di quanto andava dicendo. Assai significativo è l'editoriale con cui oggi il « Times » commenta il discorso di Mc Cloy: si tratta di un articolo veramente importante perché, senza sottintesi, delinea chiaramente quale sia oggi l'atteggiamento del Foreign Office nei riguardi della Germania e dell'Unione Europea. L'articolo prende infatti le mosse dal discorso dell'Alto Commissario americano e lo elogia incondizionatamente nella parte riferita alla politica orientale verso la Germania. Mc Cloy, tutto il discorso, di cui il giornale di ieri ha pubblicato una parte, è infatti centrato su questa menzogna: che l'Unione Sovietica

ha infranto gli accordi tra gli alleati e sta procedendo alla creazione di un esercito tedesco. Naturalmente Mc Cloy non ha portato, e non poteva portare, la minima prova di quanto andava dicendo. Assai significativo è l'editoriale con cui oggi il « Times » commenta il discorso di Mc Cloy: si tratta di un articolo veramente importante perché, senza sottintesi, delinea chiaramente quale sia oggi l'atteggiamento del Foreign Office nei riguardi della Germania e dell'Unione Europea. L'articolo prende infatti le mosse dal discorso dell'Alto Commissario americano e lo elogia incondizionatamente nella parte riferita alla politica orientale verso la Germania. Mc Cloy, tutto il discorso, di cui il giornale di ieri ha pubblicato una parte, è infatti centrato su questa menzogna: che l'Unione Sovietica

ha infranto gli accordi tra gli alleati e sta procedendo alla creazione di un esercito tedesco. Naturalmente Mc Cloy non ha portato, e non poteva portare, la minima prova di quanto andava dicendo. Assai significativo è l'editoriale con cui oggi il « Times » commenta il discorso di Mc Cloy: si tratta di un articolo veramente importante perché, senza sottintesi, delinea chiaramente quale sia oggi l'atteggiamento del Foreign Office nei riguardi della Germania e dell'Unione Europea. L'articolo prende infatti le mosse dal discorso dell'Alto Commissario americano e lo elogia incondizionatamente nella parte riferita alla politica orientale verso la Germania. Mc Cloy, tutto il discorso, di cui il giornale di ieri ha pubblicato una parte, è infatti centrato su questa menzogna: che l'Unione Sovietica

ha infranto gli accordi tra gli alleati e sta procedendo alla creazione di un esercito tedesco. Naturalmente Mc Cloy non ha portato, e non poteva portare, la minima prova di quanto andava dicendo. Assai significativo è l'editoriale con cui oggi il « Times » commenta il discorso di Mc Cloy: si tratta di un articolo veramente importante perché, senza sottintesi, delinea chiaramente quale sia oggi l'atteggiamento del Foreign Office nei riguardi della Germania e dell'Unione Europea. L'articolo prende infatti le mosse dal discorso dell'Alto Commissario americano e lo elogia incondizionatamente nella parte riferita alla politica orientale verso la Germania. Mc Cloy, tutto il discorso, di cui il giornale di ieri ha pubblicato una parte, è infatti centrato su questa menzogna: che l'Unione Sovietica

ha infranto gli accordi tra gli alleati e sta procedendo alla creazione di un esercito tedesco. Naturalmente Mc Cloy non ha portato, e non poteva portare, la minima prova di quanto andava dicendo. Assai significativo è l'editoriale con cui oggi il « Times » commenta il discorso di Mc Cloy: si tratta di un articolo veramente importante perché, senza sottintesi, delinea chiaramente quale sia oggi l'atteggiamento del Foreign Office nei riguardi della Germania e dell'Unione Europea. L'articolo prende infatti le mosse dal discorso dell'Alto Commissario americano e lo elogia incondizionatamente nella parte riferita alla politica orientale verso la Germania. Mc Cloy, tutto il discorso, di cui il giornale di ieri ha pubblicato una parte, è infatti centrato su questa menzogna: che l'Unione Sovietica

ha infranto gli accordi tra gli alleati e sta procedendo alla creazione di un esercito tedesco. Naturalmente Mc Cloy non ha portato, e non poteva portare, la minima prova di quanto andava dicendo. Assai significativo è l'editoriale con cui oggi il « Times » commenta il discorso di Mc Cloy: si tratta di un articolo veramente importante perché, senza sottintesi, delinea chiaramente quale sia oggi l'atteggiamento del Foreign Office nei riguardi della Germania e dell'Unione Europea. L'articolo prende infatti le mosse dal discorso dell'Alto Commissario americano e lo elogia incondizionatamente nella parte riferita alla politica orientale verso la Germania. Mc Cloy, tutto il discorso, di cui il giornale di ieri ha pubblicato una parte, è infatti centrato su questa menzogna: che l'Unione Sovietica

ha infranto gli accordi tra gli alleati e sta procedendo alla creazione di un esercito tedesco. Naturalmente Mc Cloy non ha portato, e non poteva portare, la minima prova di quanto andava dicendo. Assai significativo è l'editoriale con cui oggi il « Times » commenta il discorso di Mc Cloy: si tratta di un articolo veramente importante perché, senza sottintesi, delinea chiaramente quale sia oggi l'atteggiamento del Foreign Office nei riguardi della Germania e dell'Unione Europea. L'articolo prende infatti le mosse dal discorso dell'Alto Commissario americano e lo elogia incondizionatamente nella parte riferita alla politica orientale verso la Germania. Mc Cloy, tutto il discorso, di cui il giornale di ieri ha pubblicato una parte, è infatti centrato su questa menzogna: che l'Unione Sovietica

ha infranto gli accordi tra gli alleati e sta procedendo alla creazione di un esercito tedesco. Naturalmente Mc Cloy non ha portato, e non poteva portare, la minima prova di quanto andava dicendo. Assai significativo è l'editoriale con cui oggi il « Times » commenta il discorso di Mc Cloy: si tratta di un articolo veramente importante perché, senza sottintesi, delinea chiaramente quale sia oggi l'atteggiamento del Foreign Office nei riguardi della Germania e dell'Unione Europea. L'articolo prende infatti le mosse dal discorso dell'Alto Commissario americano e lo elogia incondizionatamente nella parte riferita alla politica orientale verso la Germania. Mc Cloy, tutto il discorso, di cui il giornale di ieri ha pubblicato una parte, è infatti centrato su questa menzogna: che l'Unione Sovietica

Un'effettiva dell'Europa, e nella maniera nella quale questa dovrebbe essere raggiunta. Certo esiste questa possibilità di unione, aggiunge il « Times », ma innanzitutto la Gran Bretagna vorrebbe essere liberata dal timore di essere assorbita in un esperimento costituzionale a cui il governo britannico non è preparato. C'è un grave pericolo in questo spirito di unione europea fatto in maniera generica. Bisogna specificare dove si vuole arrivare e quali sarebbero gli obblighi dei partecipanti.

Il « Times » aggiunge che il problema dovrebbe essere esaminato a fondo nella prossima conferenza tra Acheson, Bevin e Schuman, conferenza che avverrà a Londra ai primi del maggio prossimo.

« Mc Cloy — dice il giornale — non è stato preciso nel significato che egli vuol dare alla sua frase ».

CARLO DE CUGIS

## “Guerra fredda”, negli S.U. intorno ai dischi volanti

Acheson favorevole all'inserimento della Germania di Bonn nel sistema dell'Europa occidentale

WASHINGTON, 5. — L'ondata di isterismo collettivo intorno ai dischi volanti sembrava stesa e quietandosi quando una dichiarazione del portavoce di Truman ha scatenato nuovamente l'immaginazione dell'opinione pubblica. Charles Ross, portavoce della Casa Bianca, ha infatti comunicato ieri che « il Presidente non è a conoscenza dell'esistenza, né da parte americana né da parte di potenze straniere, di un'arma segreta sotto forma di disco volante ».

Sembra quasi che la dichiarazione sia stata fatta con lo scopo preciso di confermare piuttosto che smentire la faccenda dei dischi volanti, tanto che alcune agenzie di informazioni si affrettano ad annunciare che Truman, nella prossima conferenza stampa che terrà dopo il suo ritorno dal riposo di Key West, avrebbe intenzione di dire qualcosa di molto più preciso e positivo sull'argomento.

Come si vede, i dischi volanti entrano in pieno nella « guerra fredda » come elemento costitutivo della psicosi dell'opinione pubblica americana.

Oltre al fatto che i commentatori radiofonici nell'ultima settimana hanno dedicato il loro commento al blocco bellicista dell'Europa occidentale, non altrettanto d'accor-

do che vanno dalle armi segrete « vitelloni » dei protettori marziali, l'altro ieri la rivista United States News and World Report pubblicava un articolo in cui si affermava che i dischi volanti sono un'arma segreta della Marina americana. Tanto segreto che nemmeno il ministro dell'Aviazione ne sarebbe stato informato. L'articolo della rivista americana citava una nota, nella quale il segretario della Marina, James V. Forrestal, aveva fatto sapere che la Marina non aveva mai visto un disco volante.

Oltre ai dischi volanti, altri argomenti sono all'ordine del giorno negli Stati Uniti, tra cui quello della energia atomica. Il senatore McMahon, presidente della Commissione congressuale per l'atomica, ha dichiarato oggi in Senato di sperare che, durante la prossima Conferenza londinese dei tre Ministri degli Esteri occidentali, venga elaborato un nuovo piano di controllo per le armi atomiche.

Il segretario di Stato Acheson ha dichiarato oggi, nel corso di una conferenza stampa, che gli Stati Uniti sono pronti a prendere decisioni immediate per inserire la Germania nel sistema dell'Europa occidentale, e, in particolare, desiderano che la Germania entri subito nel Consiglio europeo.

Il segretario di Stato ha anche annunciato che i paesi atlantici hanno deciso di convocare il Consiglio atlantico a Londra per il 15 maggio. Prima di quella data Acheson si recerà a Londra, via Parigi.

## 30 morti nel naufragio di un fraghetto sul Duero

LISBONA, 5. — Una nave traghetto è andata oggi nel naufragio del Duero, presso Oporto. Il battello, che aveva a bordo un centinaio di operai ed operatrici che tornavano alle loro case dopo il lavoro, è affondato subito dopo aver lasciato Oporto. Secondo le prime notizie, il numero degli annegati sarebbe compreso tra i 30 e i 40.

Si pensa che il naufragio sia stato dovuto all'apertura improvvisa di una falla nella chiglia del battello.



ANCHE NELL'ETA' AVANZATA

È certo che si può produrre molto e prezioso lavoro pur essendo avanti negli anni. Ed è anche certo che alla base della vostra efficienza fisica e mentale ci deve essere un sistema nervoso perfettamente equilibrato che dia sempre il necessario impulso alle facoltà intellettuali. Ma se voi sentite che questa efficienza fisica e mentale vi fa difetto, e la stanchezza vi assale e l'insonnia vi debilita, non aggravate il peso degli anni:

VOI avete bisogno del PHOS KELEMATA

GUTHRIE (Oklahoma), 5. — Un sergente armato che aveva rapinato la somma di quattromila dollari da una banca della città di Okarche, è fuggito a bordo di un aereo da lui noleggiato in precedenza, ma l'appello precipitò a frenare l'impeto della località della rapina, ed il fuggitivo, rimasto lievemente ferito, venne facilmente catturato dalla polizia.

# ELMAS

ROMA - VIA OTTAVIANO 56

Per la stagione primaverile lancia i modelli più belli di

**GIACCHE-PANTALONI ABITI CONFEZIONATI E SU MISURA AI PREZZI PIU' BASSI VISITATECI**

**ALCUNI PREZZI**  
ABITO confezionato lana . . . . . L. 11.900  
ABITO canottò colori vari . . . . . 14.500 in poi  
GIACCHE gran moda . . . . . 9.900  
PANTALONE flanella lana . . . . . 1.700  
PANTALONE flanella pottinata . . . . . 2.500 in poi  
PANTALONE gabardina lana . . . . . 4.500  
ABITI e PANTALONI IN QUALSIASI MISURA  
TUTTI I NOSTRI CLIENTI POSSONO ACQUISTARE A RATE

# IMEI RADIO

ROMA - Corso Vitt. Emanuele, 221 (Chiesa Nuova), tel. 50343

AI PREZZI PIU' CONVENIENTI ED A COMODE CONDIZIONI RATEALI POTRETE ACQUISTARE GLI APPARECCHI RADIO DELLE MARCHE PIU' RINOMATE — MACCHINE PER CUCINE FISSA E PORTATILI — PIANOFORTE ELETTRICHE ED A GAS — GHIACCIAIE, ecc.  
VISITATECI SENZA IMPEGNO DI ACQUISTO  
I M E T R A D I O



**SCHIAVONE**  
OROLOGI SVIZZERI A TUTTI I RATEI  
ASSICURAZIONE COMPLETA DI TUTTI I RATEI  
VIA MONTEBELLO, 88 - ROMA

# MOBILIFICIO CAROCCI

VIA ESQUILINO 33-34  
VIA FARINI 33-35-36  
Sala Pranzo  
« 900 »  
radica ploppe e palissandro  
L. 95.000  
ANCHE A RATE: L. 25.000 contanti e 10 rate mensili da L. 7500



**VOI avete bisogno del PHOS KELEMATA**



# GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

UNA GRANDE MANIFESTAZIONE

## Il Palio Sportivo "Amici dell'Unità"

La competizione, organizzata anche dall'U.I.S.P., comprende: podismo, nuoto, ciclismo e bocce

L'Associazione Nazionale «Amici dell'Unità» e l'Unione Italiana Sport Popolare, nell'intento di far rivivere le tradizioni sportive popolari, hanno lanciato un grande Palio Sportivo. Questo Palio, avviluppandosi nel Paese attraverso un itinerario infinito di gare popolari, iniziando le sue competizioni nei rioni, nelle borgate, nelle fabbriche, nelle scuole, ecc., mobilitando giovani, ragazzi, in un'attività sportiva che non è solo una gara, ma una manifestazione di solidarietà e di unità.

Esso rappresenta una grande leva tra i giovani sportivi e permetterà di scoprire nuove energie in varie attività di sport, e riuscirà senza dubbio a suscitare entusiasmo anche fra le masse che alla attività sportiva non sono ancora legate. Le competizioni periferiche (le gare comunali, di rione, di fabbrica, ecc.) inizieranno a partire dal 1. maggio. Pertanto tutte le società sportive, gli ENAL, i CRAI, le associazioni di vario tipo che vorranno organizzarle, possono sin da ora avanzare richiesta ai Comitati Provinciali del Palio, esistenti in ogni capoluogo di provincia.

Il regolamento generale del Palio sportivo è, per sommi capi, il seguente:

1) Il Palio Nazionale Sportivo comprende le seguenti specialità: a) podismo maschile; b) podismo femminile; c) nuoto; d) ciclismo (prova valevole per il campionato nazionale U.I.S.P. per dilettanti e cadetti); e) prova a cronometro sulla distanza di un chilometro; e) bocce. 2) Il Palio si svolgerà attraverso tre fasi: a) eliminatorie di comune (o di quartiere, di scuola, ecc.); b) eliminatorie provinciali; c) finali nazionali.

3) Le date di svolgimento delle varie fasi eliminatorie sono: Podismo maschile e femminile: maggio-luglio; eliminatorie provinciali: agosto; finali nazionali: settembre.

4) Le eliminatorie comunali: giugno-luglio; eliminatorie provinciali: agosto; finali nazionali: settembre (a Roma).

5) Il ciclismo: finali nazionali (campionato U.I.S.P. per dilettanti e cadetti): settembre (a Terni).

6) Le bocce: eliminatorie comunali: maggio-agosto; eliminatorie provinciali: giugno-luglio; finali nazionali: settembre (a Bologna).

7) E' data facoltà agli organizzatori delle eliminatorie di comune di disputare più di una gara, stabilendo a parte la classifica con i nomi degli atleti diretti a partecipare alle eliminatorie provinciali (numero libero).

8) Possono prendere parte alle eliminatorie di comune (o di quartiere, di scuola, ecc.) tutti gli atleti che abbiano residenza stabile nel comune in cui si disputa l'eliminazione.

9) Per partecipare alle diverse fasi, gli atleti concorrenti debbono essere muniti del cartellino U.I.S.P. della specialità. Alle gare di bocce possono partecipare i giocatori muniti del cartellino federale; ai giocatori sprovvisti di cartellino verrà distribuito il cartellino U.I.S.P. al prezzo di L. 25, al momento della partecipazione alla gara.

10) Non possono partecipare alle eliminatorie atleti di età superiore ai 16 anni. La partecipazione è consentita solo a coloro che non siano mai stati tesserati per le Federazioni nazionali, ad eccezione delle bocce.

11) Per partecipare alle finali del Palio i Comitati Provinciali dovranno svolgere almeno un'eliminazione provinciale.

12) Le eliminatorie provinciali e finali nazionali debbono essere controllate dalle Federazioni delle rispettive specialità; sarà compito dei Comitati Provinciali del Palio richiedere il suddetto controllo. Per la prima fase (comunale) non

necessario il controllo federale. 13) I Comitati Provinciali stabiliranno il numero degli atleti da portare alle eliminatorie provinciali, tranne che per il gioco delle bocce, il cui numero sarà indicato nel regolamento.

14) Partecipando alle finali nazionali:

a) per il podismo maschile - il primo arrivato di ogni eliminazione provinciale;

b) per il podismo femminile - la prima arrivata di ogni eliminazione provinciale;

c) per il nuoto - i migliori diciotto atleti per ogni specialità in base ai tempi ottenuti;

d) per il ciclismo - novanta corridori: i primi tre arrivati di ogni finale regionale più una riserva per regione, e ventidue designati ad invito dal Consiglio Nazionale dell'U.I.S.P.;

e) per le bocce - il numero sarà fissato dal regolamento.

Questi i punti essenziali del regolamento generale del Palio. Ci ripromettiamo di illustrare quanto prima gli altri aspetti organizzativi della manifestazione (premi, programmi, ecc.).

Solo pochi giornalisti italiani faranno parte di una delegazione di osservatori a Vienna, ma non sono riusciti a vedere il buon gioco degli austriaci al Prater, e a riconoscere la giustezza del risultato dell'ormai famoso partita.

La cattiva forma di due o tre giocatori è una causa accidentale, che può determinare la sconfitta, ma non incide minimamente sulla qualità complessiva del gioco, che ha una dimostrazione di gioco di alta classe, e noi - questo è il punto, e ci dispiace dirlo - sul campo ci siamo mossi i pugni dalla rabbia, perché gli «azzurri» non hanno dato una dimostrazione di alta classe. Al contrario, se mai, sono stati i nostri avversari a darci una lezione, quegli austriaci che in questi anni si sono messi al lavoro con serietà e con estrema coscienza di veri sportivi, e sono riusciti, nel giro di un anno e mezzo, a passare dal gioco antico al gioco moderno attraverso faticosi esperimenti.

L'Austria, nazione di sei milioni di abitanti in prevalenza montana, scegliendo tra le poche squadre di una sola città, Vienna, ha messo in campo una formazione che ci ha battuto, e che, anche se avesse pareggiato, come poteva accadere, avrebbe in un certo senso vinto moralmente, perché noi abbiamo più di 150.000 giocatori tesserati e possiamo selezionare tra gli sportivi di un popolo che conta 48 milioni di abitanti, in cui lo sport numero uno è il calcio.

Abbiamo visto tra gli austriaci atleti veramente ben allenati, di ottimo spirito agonistico, preparati alla tattica della partita da esperti istruttori. Come vi è stato detto nel commento di martedì, essi giocavano il gioco moderno, il sistema inteso nella sua dinamicità. E in definitiva possiamo quindi concludere che le sconfitte di Londra, di Vienna, la brutta partita di Bologna, non sono altro che la dimostrazione

vennero meno all'aspettativa e furono assai inferiori al consueto. Hanappi surclassò Carapellese, Zwazl annullò Muccinelli, ed Occhik si portò a spasso Annovazzi che non ebbe un attimo di reazione e non fu utile neppure una volta al gioco dei nostri attaccanti.

La cattiva forma di due o tre giocatori è una causa accidentale, che può determinare la sconfitta, ma non incide minimamente sulla qualità complessiva del gioco, che ha una dimostrazione di gioco di alta classe, e noi - questo è il punto, e ci dispiace dirlo - sul campo ci siamo mossi i pugni dalla rabbia, perché gli «azzurri» non hanno dato una dimostrazione di alta classe. Al contrario, se mai, sono stati i nostri avversari a darci una lezione, quegli austriaci che in questi anni si sono messi al lavoro con serietà e con estrema coscienza di veri sportivi, e sono riusciti, nel giro di un anno e mezzo, a passare dal gioco antico al gioco moderno attraverso faticosi esperimenti.

L'Austria, nazione di sei milioni di abitanti in prevalenza montana, scegliendo tra le poche squadre di una sola città, Vienna, ha messo in campo una formazione che ci ha battuto, e che, anche se avesse pareggiato, come poteva accadere, avrebbe in un certo senso vinto moralmente, perché noi abbiamo più di 150.000 giocatori tesserati e possiamo selezionare tra gli sportivi di un popolo che conta 48 milioni di abitanti, in cui lo sport numero uno è il calcio.

Abbiamo visto tra gli austriaci atleti veramente ben allenati, di ottimo spirito agonistico, preparati alla tattica della partita da esperti istruttori. Come vi è stato detto nel commento di martedì, essi giocavano il gioco moderno, il sistema inteso nella sua dinamicità. E in definitiva possiamo quindi concludere che le sconfitte di Londra, di Vienna, la brutta partita di Bologna, non sono altro che la dimostrazione

vennero meno all'aspettativa e furono assai inferiori al consueto. Hanappi surclassò Carapellese, Zwazl annullò Muccinelli, ed Occhik si portò a spasso Annovazzi che non ebbe un attimo di reazione e non fu utile neppure una volta al gioco dei nostri attaccanti.

La cattiva forma di due o tre giocatori è una causa accidentale, che può determinare la sconfitta, ma non incide minimamente sulla qualità complessiva del gioco, che ha una dimostrazione di gioco di alta classe, e noi - questo è il punto, e ci dispiace dirlo - sul campo ci siamo mossi i pugni dalla rabbia, perché gli «azzurri» non hanno dato una dimostrazione di alta classe. Al contrario, se mai, sono stati i nostri avversari a darci una lezione, quegli austriaci che in questi anni si sono messi al lavoro con serietà e con estrema coscienza di veri sportivi, e sono riusciti, nel giro di un anno e mezzo, a passare dal gioco antico al gioco moderno attraverso faticosi esperimenti.

L'Austria, nazione di sei milioni di abitanti in prevalenza montana, scegliendo tra le poche squadre di una sola città, Vienna, ha messo in campo una formazione che ci ha battuto, e che, anche se avesse pareggiato, come poteva accadere, avrebbe in un certo senso vinto moralmente, perché noi abbiamo più di 150.000 giocatori tesserati e possiamo selezionare tra gli sportivi di un popolo che conta 48 milioni di abitanti, in cui lo sport numero uno è il calcio.

Abbiamo visto tra gli austriaci atleti veramente ben allenati, di ottimo spirito agonistico, preparati alla tattica della partita da esperti istruttori. Come vi è stato detto nel commento di martedì, essi giocavano il gioco moderno, il sistema inteso nella sua dinamicità. E in definitiva possiamo quindi concludere che le sconfitte di Londra, di Vienna, la brutta partita di Bologna, non sono altro che la dimostrazione

vennero meno all'aspettativa e furono assai inferiori al consueto. Hanappi surclassò Carapellese, Zwazl annullò Muccinelli, ed Occhik si portò a spasso Annovazzi che non ebbe un attimo di reazione e non fu utile neppure una volta al gioco dei nostri attaccanti.

La cattiva forma di due o tre giocatori è una causa accidentale, che può determinare la sconfitta, ma non incide minimamente sulla qualità complessiva del gioco, che ha una dimostrazione di gioco di alta classe, e noi - questo è il punto, e ci dispiace dirlo - sul campo ci siamo mossi i pugni dalla rabbia, perché gli «azzurri» non hanno dato una dimostrazione di alta classe. Al contrario, se mai, sono stati i nostri avversari a darci una lezione, quegli austriaci che in questi anni si sono messi al lavoro con serietà e con estrema coscienza di veri sportivi, e sono riusciti, nel giro di un anno e mezzo, a passare dal gioco antico al gioco moderno attraverso faticosi esperimenti.

L'Austria, nazione di sei milioni di abitanti in prevalenza montana, scegliendo tra le poche squadre di una sola città, Vienna, ha messo in campo una formazione che ci ha battuto, e che, anche se avesse pareggiato, come poteva accadere, avrebbe in un certo senso vinto moralmente, perché noi abbiamo più di 150.000 giocatori tesserati e possiamo selezionare tra gli sportivi di un popolo che conta 48 milioni di abitanti, in cui lo sport numero uno è il calcio.

Abbiamo visto tra gli austriaci atleti veramente ben allenati, di ottimo spirito agonistico, preparati alla tattica della partita da esperti istruttori. Come vi è stato detto nel commento di martedì, essi giocavano il gioco moderno, il sistema inteso nella sua dinamicità. E in definitiva possiamo quindi concludere che le sconfitte di Londra, di Vienna, la brutta partita di Bologna, non sono altro che la dimostrazione

vennero meno all'aspettativa e furono assai inferiori al consueto. Hanappi surclassò Carapellese, Zwazl annullò Muccinelli, ed Occhik si portò a spasso Annovazzi che non ebbe un attimo di reazione e non fu utile neppure una volta al gioco dei nostri attaccanti.

La cattiva forma di due o tre giocatori è una causa accidentale, che può determinare la sconfitta, ma non incide minimamente sulla qualità complessiva del gioco, che ha una dimostrazione di gioco di alta classe, e noi - questo è il punto, e ci dispiace dirlo - sul campo ci siamo mossi i pugni dalla rabbia, perché gli «azzurri» non hanno dato una dimostrazione di alta classe. Al contrario, se mai, sono stati i nostri avversari a darci una lezione, quegli austriaci che in questi anni si sono messi al lavoro con serietà e con estrema coscienza di veri sportivi, e sono riusciti, nel giro di un anno e mezzo, a passare dal gioco antico al gioco moderno attraverso faticosi esperimenti.

L'Austria, nazione di sei milioni di abitanti in prevalenza montana, scegliendo tra le poche squadre di una sola città, Vienna, ha messo in campo una formazione che ci ha battuto, e che, anche se avesse pareggiato, come poteva accadere, avrebbe in un certo senso vinto moralmente, perché noi abbiamo più di 150.000 giocatori tesserati e possiamo selezionare tra gli sportivi di un popolo che conta 48 milioni di abitanti, in cui lo sport numero uno è il calcio.

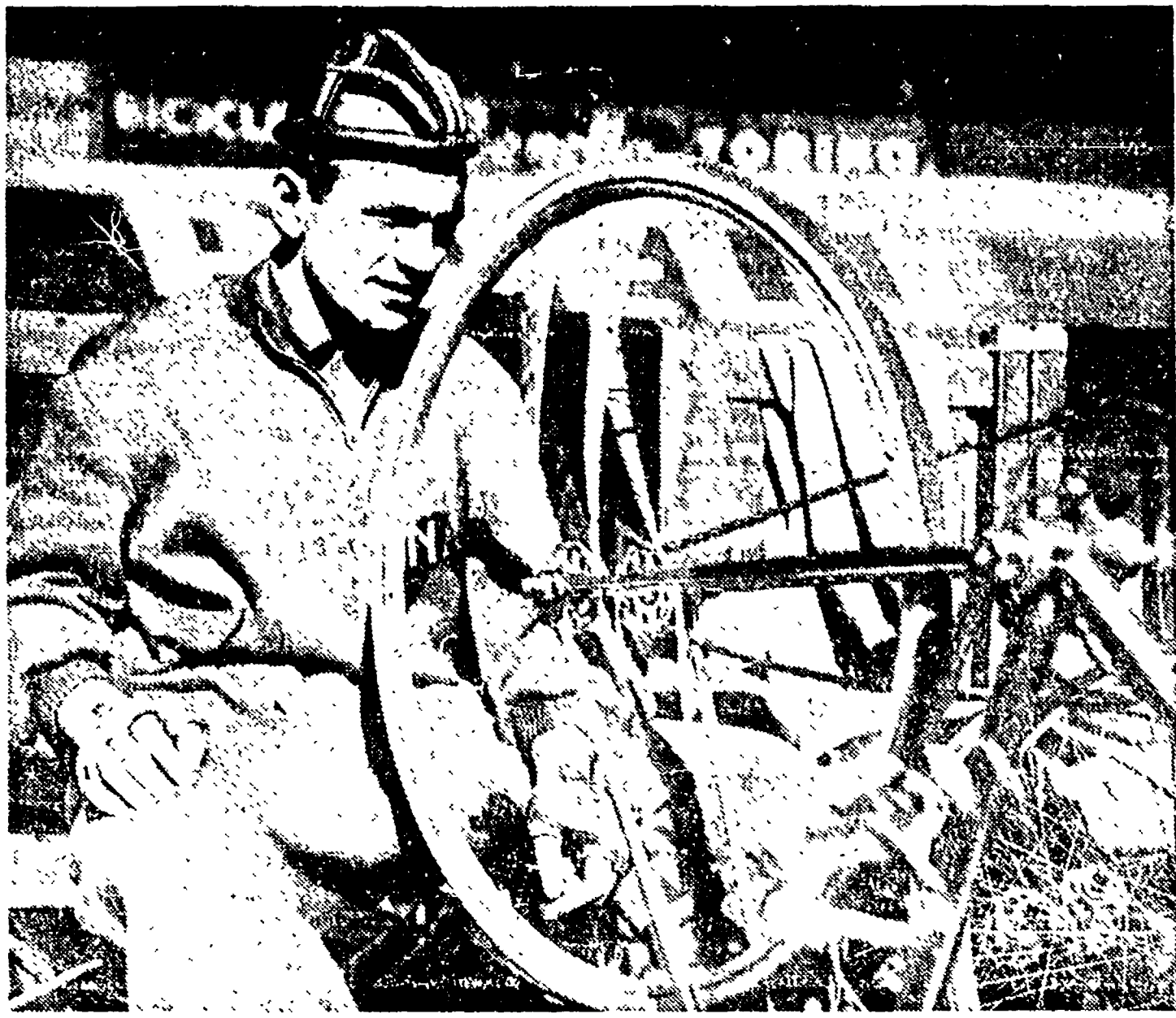
Abbiamo visto tra gli austriaci atleti veramente ben allenati, di ottimo spirito agonistico, preparati alla tattica della partita da esperti istruttori. Come vi è stato detto nel commento di martedì, essi giocavano il gioco moderno, il sistema inteso nella sua dinamicità. E in definitiva possiamo quindi concludere che le sconfitte di Londra, di Vienna, la brutta partita di Bologna, non sono altro che la dimostrazione

vennero meno all'aspettativa e furono assai inferiori al consueto. Hanappi surclassò Carapellese, Zwazl annullò Muccinelli, ed Occhik si portò a spasso Annovazzi che non ebbe un attimo di reazione e non fu utile neppure una volta al gioco dei nostri attaccanti.

La cattiva forma di due o tre giocatori è una causa accidentale, che può determinare la sconfitta, ma non incide minimamente sulla qualità complessiva del gioco, che ha una dimostrazione di gioco di alta classe, e noi - questo è il punto, e ci dispiace dirlo - sul campo ci siamo mossi i pugni dalla rabbia, perché gli «azzurri» non hanno dato una dimostrazione di alta classe. Al contrario, se mai, sono stati i nostri avversari a darci una lezione, quegli austriaci che in questi anni si sono messi al lavoro con serietà e con estrema coscienza di veri sportivi, e sono riusciti, nel giro di un anno e mezzo, a passare dal gioco antico al gioco moderno attraverso faticosi esperimenti.

L'Austria, nazione di sei milioni di abitanti in prevalenza montana, scegliendo tra le poche squadre di una sola città, Vienna, ha messo in campo una formazione che ci ha battuto, e che, anche se avesse pareggiato, come poteva accadere, avrebbe in un certo senso vinto moralmente, perché noi abbiamo più di 150.000 giocatori tesserati e possiamo selezionare tra gli sportivi di un popolo che conta 48 milioni di abitanti, in cui lo sport numero uno è il calcio.

Abbiamo visto tra gli austriaci atleti veramente ben allenati, di ottimo spirito agonistico, preparati alla tattica della partita da esperti istruttori. Come vi è stato detto nel commento di martedì, essi giocavano il gioco moderno, il sistema inteso nella sua dinamicità. E in definitiva possiamo quindi concludere che le sconfitte di Londra, di Vienna, la brutta partita di Bologna, non sono altro che la dimostrazione



FIORENZO MAGNI ha vinto domenica il Giro delle Fiandre. Il caposquadra della «Willem» si ripromette quest'anno una stagione brillante: sarà lui il terzo incomodo nel duello Coppi-Bartali?

ANDARE IN CERCA DI SCUSE NON SERVE A NULLA

## La sconfitta di Vienna ripropone il problema di tutto il nostro calcio

Bisogna lealmente riconoscere che gli austriaci ci hanno dato una lezione di serietà - I giocatori stranieri in Italia e la situazione delle società, dominate dai finanziatori capitalisti

Il nostro calcio è maldestro, mal organizzato, in mano di incompetenti, così come abbiamo più volte scritto.

Chi ha gli occhi chiusi dalle parate della faziolista e del sorpasso nazionalistico, che i «Colli fatali» non vuol vedere che la squadra inglese è l'espressione di un quarto sportivo della Gran Bretagna, che conta quattro nazionali e perciò deve selezionare su un numero di giocatori ben inferiore a quello su cui hanno messo mano libera Novati e Bardelli, che i cannonieri della Serie A italiana hanno nomi stranieri, che il 40 per cento degli attaccanti italiani è fatto da danesi svegli, e che la nostra società sportiva, che si chiama Novati e Bardelli, si chiamano Carver e Czeizler.

Lo sport è fatica. Nel calcio italiano sono entrati a spron battuto i grandi capitalisti che, tranne qualche eccezione, sono lontani dallo sport come un cammello dall'Oceano Glaciale Artico. Essi lo hanno tramutato in una fiera di vanità e di interessi, nella corsa sfrenata alla carica di presidente di società, nella lotta per la poltrona di grand'ufficiale o di altre cariche simili.

Ci si è dimenticati che lo sport è fatica, fatica nobile e generosa. Se andate a scorrere gli elenchi dei giocatori, e vedrete che i nomi dei giocatori più forti e più noti in Italia, di coloro per conto dei quali la D.C. governa come tutti sanno.

Si scrivono giocatori con lo stesso spirito con cui un impresario di varietà può scritturare una danzatrice cubana dal nome esotico e dalle lunghe gambe. Le squadre non sono frutto di anni di esperienza, e perciò di lavoro tecnico; si compenra una squadra come si può compenare un cavallo di razza per i derby, a Londra o a Calcutta. Se ad Agnelli fosse venuto in testa di avere la miglior scuderia di cani da corsa d'Italia, vi sarebbe riuscito.

Il calcio italiano è maldestro, mal organizzato, in mano di incompetenti, così come abbiamo più volte scritto.

Chi ha gli occhi chiusi dalle parate della faziolista e del sorpasso nazionalistico, che i «Colli fatali» non vuol vedere che la squadra inglese è l'espressione di un quarto sportivo della Gran Bretagna, che conta quattro nazionali e perciò deve selezionare su un numero di giocatori ben inferiore a quello su cui hanno messo mano libera Novati e Bardelli, che i cannonieri della Serie A italiana hanno nomi stranieri, che il 40 per cento degli attaccanti italiani è fatto da danesi svegli, e che la nostra società sportiva, che si chiama Novati e Bardelli, si chiamano Carver e Czeizler.

Lo sport è fatica. Nel calcio italiano sono entrati a spron battuto i grandi capitalisti che, tranne qualche eccezione, sono lontani dallo sport come un cammello dall'Oceano Glaciale Artico. Essi lo hanno tramutato in una fiera di vanità e di interessi, nella corsa sfrenata alla carica di presidente di società, nella lotta per la poltrona di grand'ufficiale o di altre cariche simili.

Ci si è dimenticati che lo sport è fatica, fatica nobile e generosa. Se andate a scorrere gli elenchi dei giocatori, e vedrete che i nomi dei giocatori più forti e più noti in Italia, di coloro per conto dei quali la D.C. governa come tutti sanno.

Si scrivono giocatori con lo stesso spirito con cui un impresario di varietà può scritturare una danzatrice cubana dal nome esotico e dalle lunghe gambe. Le squadre non sono frutto di anni di esperienza, e perciò di lavoro tecnico; si compenra una squadra come si può compenare un cavallo di razza per i derby, a Londra o a Calcutta. Se ad Agnelli fosse venuto in testa di avere la miglior scuderia di cani da corsa d'Italia, vi sarebbe riuscito.

Il calcio italiano è maldestro, mal organizzato, in mano di incompetenti, così come abbiamo più volte scritto.

Chi ha gli occhi chiusi dalle parate della faziolista e del sorpasso nazionalistico, che i «Colli fatali» non vuol vedere che la squadra inglese è l'espressione di un quarto sportivo della Gran Bretagna, che conta quattro nazionali e perciò deve selezionare su un numero di giocatori ben inferiore a quello su cui hanno messo mano libera Novati e Bardelli, che i cannonieri della Serie A italiana hanno nomi stranieri, che il 40 per cento degli attaccanti italiani è fatto da danesi svegli, e che la nostra società sportiva, che si chiama Novati e Bardelli, si chiamano Carver e Czeizler.

Lo sport è fatica. Nel calcio italiano sono entrati a spron battuto i grandi capitalisti che, tranne qualche eccezione, sono lontani dallo sport come un cammello dall'Oceano Glaciale Artico. Essi lo hanno tramutato in una fiera di vanità e di interessi, nella corsa sfrenata alla carica di presidente di società, nella lotta per la poltrona di grand'ufficiale o di altre cariche simili.

Ci si è dimenticati che lo sport è fatica, fatica nobile e generosa. Se andate a scorrere gli elenchi dei giocatori, e vedrete che i nomi dei giocatori più forti e più noti in Italia, di coloro per conto dei quali la D.C. governa come tutti sanno.

Si scrivono giocatori con lo stesso spirito con cui un impresario di varietà può scritturare una danzatrice cubana dal nome esotico e dalle lunghe gambe. Le squadre non sono frutto di anni di esperienza, e perciò di lavoro tecnico; si compenra una squadra come si può compenare un cavallo di razza per i derby, a Londra o a Calcutta. Se ad Agnelli fosse venuto in testa di avere la miglior scuderia di cani da corsa d'Italia, vi sarebbe riuscito.

Il calcio italiano è maldestro, mal organizzato, in mano di incompetenti, così come abbiamo più volte scritto.

Chi ha gli occhi chiusi dalle parate della faziolista e del sorpasso nazionalistico, che i «Colli fatali» non vuol vedere che la squadra inglese è l'espressione di un quarto sportivo della Gran Bretagna, che conta quattro nazionali e perciò deve selezionare su un numero di giocatori ben inferiore a quello su cui hanno messo mano libera Novati e Bardelli, che i cannonieri della Serie A italiana hanno nomi stranieri, che il 40 per cento degli attaccanti italiani è fatto da danesi svegli, e che la nostra società sportiva, che si chiama Novati e Bardelli, si chiamano Carver e Czeizler.

Lo sport è fatica. Nel calcio italiano sono entrati a spron battuto i grandi capitalisti che, tranne qualche eccezione, sono lontani dallo sport come un cammello dall'Oceano Glaciale Artico. Essi lo hanno tramutato in una fiera di vanità e di interessi, nella corsa sfrenata alla carica di presidente di società, nella lotta per la poltrona di grand'ufficiale o di altre cariche simili.

Ci si è dimenticati che lo sport è fatica, fatica nobile e generosa. Se andate a scorrere gli elenchi dei giocatori, e vedrete che i nomi dei giocatori più forti e più noti in Italia, di coloro per conto dei quali la D.C. governa come tutti sanno.

Si scrivono giocatori con lo stesso spirito con cui un impresario di varietà può scritturare una danzatrice cubana dal nome esotico e dalle lunghe gambe. Le squadre non sono frutto di anni di esperienza, e perciò di lavoro tecnico; si compenra una squadra come si può compenare un cavallo di razza per i derby, a Londra o a Calcutta. Se ad Agnelli fosse venuto in testa di avere la miglior scuderia di cani da corsa d'Italia, vi sarebbe riuscito.

Il calcio italiano è maldestro, mal organizzato, in mano di incompetenti, così come abbiamo più volte scritto.

Chi ha gli occhi chiusi dalle parate della faziolista e del sorpasso nazionalistico, che i «Colli fatali» non vuol vedere che la squadra inglese è l'espressione di un quarto sportivo della Gran Bretagna, che conta quattro nazionali e perciò deve selezionare su un numero di giocatori ben inferiore a quello su cui hanno messo mano libera Novati e Bardelli, che i cannonieri della Serie A italiana hanno nomi stranieri, che il 40 per cento degli attaccanti italiani è fatto da danesi svegli, e che la nostra società sportiva, che si chiama Novati e Bardelli, si chiamano Carver e Czeizler.

## La Roma al lavoro

per incontrare l'Atalanta

Si confermano i rientri di Merlino e Pesola e le assenze di Arangelovich e Andreoli

Nella mattinata di ieri Bernardini ha radunato allo Stadio i titolari e riserve disponibili, per un allenamento al pallone. Le riserve, che sabato disputeranno contro la Salernitana la prima gara del campionato riserve del Centro-Sud, si sono allenate contro gli juniores della Gianicolense ed hanno segnato cinque reti contro nessuna. Fra i rincalzi gli allievi hanno giocato anche Lucchesi e Dell'Innocenti, oltre alcuni elementi della squadra juniores, quali Marra e Cardaroli.

I titolari hanno compiuto un leggero lavoro sul pallone in una partita ridotta (sette contro sei), ad eccezione di Zecca che, avendo giocato domenica a Firenze, non ha bisogno di far finta.

Mentre Merlino e Pesola hanno giocato ed hanno anche fornito una piacevole lunghina al punto che la loro presenza in squadra nella partita di domenica contro l'Atalanta può ritenersi certa.

Arangelovich e Andreoli sono stati tenuti ancora a riposo, ed è assai probabile che essi debbano giocare il primo incontro con i bergamaschi. Per la sostituzione di Andreoli a terzino, Bernardini ha preferito Eusebio e Eusebio Contini oppure esperimentare nuovamente Gambini, che come si ricordava, aveva ben disputato in prima squadra nel ruolo di centro-terzino.

## La Lazio battuta per 1 a 0 a Zagabria

ZAGABRIA, 5. — Di fronte a 25.000 spettatori si è svolto oggi il secondo incontro della Lazio in Jugoslavia, terminato con la vittoria per uno a zero della squadra locale.

La squadra romana s'è allenata nella seguente formazione: Di Fazio, Bernardini, Spadaro, Furber, Alzani (Montanari), Sentimenti III; Puccinelli, Magrini, Arce, Flamini, Penco.

La comitiva romana ripartirà da Zagabria domani alle 17, per essere a Trieste venerdì.

## 4 giornate di squalifica a Ugo Conti del Livorno

MILANO, 5. — La Lega Calcio, nella sua riunione di oggi, ha sciolto la riserva relativa alla squalifica del giocatore Ugo Conti del Livorno, infliggendo a quattro giornate di gara la sua sospensione. Ha squalificato inoltre altri giocatori di serie C, ma nessuno di serie B.

## Fusaro ha battuto Labalette ai punti

MILANO, 5. — Valde Fusaro ha battuto ai punti Labalette, primo gradito del Terzo Principe il suo più severo collaudo in vista dell'incontro di Milano per il campionato nazionale del «Leggiero» Ego.

Il fiammista di Torino per averlo avuto impegnato a fondo per conservare un minimo vantaggio sul «principe» di Franco Labalette, e vi è riuscito grazie alla sua precisione e miglior tecnica, anche se un paio di volte, specie nella prima ripresa, è stato messo dall'avversario in seria difficoltà.

Ecco i risultati: pesi leggeri: Fusaro di Vercelli batté Labalette, primo gradito di Francia, ai punti in dieci riprese. Andreoli di Firenze batté Aquila, pari in sei riprese; pesi galli: Zuddas di Cagliari batté Capovallani di Torino, pari per abbandono alla terza ripresa.

Il fiammista Sergio ha fatto pervenire la sua lettera di dimissioni dalla Zucca, lasciandogli assoluto scatto di condizionali.

## LE GARE U. I. S. P. DI DOMENICA SCORSA

## Le due corse d'apertura alla Passeggiata Archeologica

Le vittorie in volata di Paliani e De Santis

Molti spettatori entusiasti, domenica scorsa, sul circuito della Passeggiata Archeologica, alle due corse d'apertura della stagione, due gare alle quali ha partecipato una larga platea di spettatori, e per cui le due corse sono state sufficientemente movimentate.

Nella Coppa S. S. VANNONZI per debuttanti U.I.S.P. molti corridori hanno dato una buona prova di velocità, insieme all'arrivo. Nessuna novità da registrare se non un fortunata caduta collettiva, nella quale sono rimaste vittime una decina di corridori, i baldi corridori della «Vannozzi», con una gara più attenta, e tutti i corridori di riserva, favoriti della vigilia, e così all'arrivo, nell'affollata volata, Paliani e De Santis hanno avuto ragione del folto lotto.

Ottima quindi la prestazione degli atleti della «Vannozzi», che hanno riportato la prima vittoria di questa stagione, aggiudicandosi l'artistica coppa in palio: deludente la prova di alcuni corridori di riserva, che non hanno avuto la stessa fortuna.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Paliani Massimo (S. S. Vannozzi); 2. Bucci Franco (Id.); 3. Mastrangelo Alessandro (Id.); 4. Togni Armando (Vannozzi); 5. Frasca (Giornalisti); 6. Calicchio; 7. Bertolacci; 8. Ricci; 9. A. Berti; 10. Togni; 11. Togni; 12. Togni; 13. Togni; 14. Togni; 15. Togni; 16. Togni; 17. Togni; 18. Togni; 19. Togni; 20. Togni; 21. Togni; 22. Togni; 23. Togni; 24. Togni; 25. Togni; 26. Togni; 27. Togni; 28. Togni; 29. Togni; 30. Togni; 31. Togni; 32. Togni; 33. Togni; 34. Togni; 35. Togni; 36. Togni; 37. Togni; 38. Togni; 39. Togni; 40. Togni; 41. Togni; 42. Togni; 43. Togni; 44. Togni; 45. Togni; 46. Togni; 47. Togni; 48. Togni; 49. Togni; 50. Togni; 51. Togni; 52. Togni; 53. Togni; 54. Togni; 55. Togni; 56. Togni; 57. Togni; 58. Togni; 59. Togni; 60. Togni; 61. Togni; 62. Togni; 63. Togni; 64. Togni; 65. Togni; 66. Togni; 67. Togni; 68. Togni; 69. Togni; 70. Togni; 71. Togni; 72. Togni; 73. Togni; 74. Togni; 75. Togni; 76. Togni; 77. Togni; 78. Togni; 79. Togni; 80. Togni; 81. Togni; 82. Togni; 83. Togni; 84. Togni; 85. Togni; 86. Togni; 87. Togni; 88. Togni; 89. Togni; 90. Togni; 91. Togni; 92. Togni; 93. Togni; 94. Togni; 95. Togni; 96. Togni; 97. Togni; 98. Togni; 99. Togni; 100. Togni; 101. Togni; 102. Togni; 103. Togni; 104. Togni; 105. Togni; 106. Togni; 107. Togni; 108. Togni; 109. Togni; 110. Togni; 111. Togni; 112. Togni; 113. Togni; 114. Togni; 115. Togni; 116. Togni; 117. Togni; 118. Togni; 119. Togni; 120. Togni; 121. Togni; 122. Togni; 123. Togni; 124. Togni; 125. Togni; 126. Togni; 127. Togni; 128. Togni; 129. Togni; 130. Togni; 131. Togni; 132. Togni; 133. Togni; 134. Togni; 135. Togni; 136. Togni; 137. Togni; 138. Togni; 139. Togni; 140. Togni; 141. Togni; 142. Togni; 143. Togni; 144. Togni; 145. Togni; 146. Togni; 147. Togni; 148. Togni; 149. Togni; 150. Togni; 151. Togni; 152. Togni; 153. Togni; 154. Togni; 155. Togni; 156. Togni; 157. Togni; 158. Togni; 159. Togni; 160. Togni; 161. Togni; 162. Togni; 163. Togni; 164. Togni; 165. Togni; 166. Togni; 167. Togni; 168. Togni; 169. Togni; 170. Togni; 171. Togni; 172. Togni; 173. Togni; 174. Togni; 175. Togni; 176. Togni; 177. Togni; 178. Togni; 179. Togni; 180. Togni; 181. Togni; 182. Togni; 183. Togni; 184. Togni; 185. Togni; 186. Togni; 187. Togni; 188. Togni; 189. Togni; 190. Togni; 191. Togni; 192. Togni; 193. Togni; 194. Togni; 195. Togni; 196. Togni; 197. Togni; 198. Togni; 199. Togni; 200. Togni; 201. Togni; 202. Togni; 203. Togni; 204. Togni; 205. Togni; 206. Togni; 207. Togni; 208. Togni; 209. Togni; 210. Togni; 211. Togni; 212. Togni; 213. Togni; 214